

**RASSEGNA STAMPA**

**16 FEBBRAIO 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

## SICILIA INVASA le contromisure

**Il sopralluogo.** Sorpresa per la qualità degli alloggi della struttura destinata agli immigrati

# Il premier lancia «l'accoglienza a cinque stelle»

## Nel residence di Mineo, Berlusconi pensa di sistemare i rifugiati politici e le famiglie

**ANDREA LODATO**  
NOSTRO INVIATO

**MINEO.** Un centro di accoglienza per immigrati clandestini? Ma per favore, ma che scherziamo? Il presidente Berlusconi è in gran forma, nonostante tutto. Piomba a Mineo per il sopralluogo al residence degli Aranci, accompagnato dal ministro Maroni. Arriva con un corteo lungo trenta auto, un gesto della mano per salutare giornalisti, fotografi, cameraman che lo aspettano fuori e lì resteranno durante i quaranta minuti di visita nel villaggio ancora vigilato e controllato dalla polizia americana. Ma, appena dentro, Silvio Berlusconi intuisce che ridurre il residence a centro di accoglienza per quel popolo di disgraziati che scappa di qua e di là e che non si sa più dove mettere, sarebbe un peccato. Perché il premier si trova di fronte oltre 400 edifici in perfetto stato, 160 metri quadrati ciascuno, oltre tremila comodissimi alloggi, che potrebbero diventare anche il doppio, solo stringendosi un poco.

E lì il presidente ha l'idea. Prima, appena atterrato a Sigonella, sull'airbus presidenziale erano saliti il prefetto e il questore, i comandanti dei carabinieri, della finanza, della base aeronautica e il presidente della provincia di Catania, per un briefing. Venti minuti dopo, però, Berlusconi era già dentro il residence ed elaborava il suo progetto, parlandone subito al ministro dell'Interno.

«Roberto, altro che centro di prima accoglienza, qui siamo davanti ad una struttura modello da utilizzare al meglio». Arriva il ministro Maroni, mentre proseguiva la visita e Berlusconi chiedeva informazioni su tutto e su tutti.

«Quando è che gli americani lasceranno

ufficialmente il residence?». Risposta dei rappresentanti delle autorità locali: «Il 31 marzo presidente, però...».

Appunto, su quel però Berlusconi costruisce subito la seconda parte del suo progetto. «Ma non andrebbero via prima?». Risposta un po' più vaga: «Forse sì». Bene, Berlusconi, a quel punto, spingeva e sollecitava anche il suo ministro dell'Interno: «Meglio avere pesto la struttura - diceva - con tutti gli arredi che mancano, se manca qualcosa nelle villette, con tutti i confort, con tutta la migliore logistica d'assistenza possibile».

Maturava la sua idea, Berlusconi. E a metà della visita, racconta chi era dentro con lui, s'illuminava e diceva: «Villaggio della solidarietà». Prego, presidente? Tutti girati verso di lui, che ripeteva, scandendo: «Faremo un villaggio della solidarietà, ospitando qui i rifugiati politici, le famiglie, gli immigrati che ci garantiscano comportamenti corretti. Faremo di questo residence di Mineo un centro modello per tutta l'Europa, dimostrando che il livello di accoglienza e di assistenza siamo in grado di garantire noi italiani».

Concordano tutti, manco a dirlo, ma anche naturalmente. Perché la struttura è davvero un modello, in perfetto stato, con tanto spazio dentro e fuori, aree verdi, impianti sportivi, strade interne perfettamente asfaltate. Insomma verrebbe voglia di dire un pezzo di altro mondo nel nostro, ma lasciamo stare. Silvio Berlusconi continua il suo tour degli aranci e quando arriva nella saletta dove fare il punto, ribadisce la sua idea. «Dobbiamo far arrivare qui i rifugiati politici, quelli che sono in questo momento ospitati in altri centri e in altre località. Possiamo davvero creare un punto di aggre-

gazione dove assicurare un livello di assistenza e di vivibilità straordinario ai nostri ospiti».

Anche Maroni, come spiegherà e confermerà nella conferenza stampa in Prefettura a Catania, concorda in pieno con il presidente del Consiglio, probabilmente sorpreso anche lui dal livello della struttura che si era trovato di fronte. E, a quel punto, Berlusconi in quella decina di minuti faccia a faccia con il titolare del Viminale quasi al termine della visita, ribadiva anche che la prima linea, quella di controllo dell'ondata di sbarchi che la Sicilia sta subendo, non può che restare Lampedusa. In sostanza identificazione di chi arriva, anche per capire di chi si tratta, da quali storie arrivino, per quanto e se possibile, si capisce, bisognerà continuare a farlo sul fronte più avanzato. Una sorta di selezione, prima di decidere chi sarà destinato ai centri di accoglienza temporanea, chi trasferito ai Cie, i centri di identificazione ed espulsione, ammesso che sia possibile, naturalmente, avviare o confermare con i governi degli stati da cui provengono gli immigrati, gli accordi di restituzione degli immigrati clandestini.

Fatta questa selezione, auspicata da Berlusconi, qui a Mineo dovrebbero arrivare soltanto i richiedenti asilo politico di cui verranno riconosciuti in partenza i titoli quanto meno per la richiesta, i rifugiati che si trovano in altri centri di accoglienza in Italia e nuclei familiari. Quel che si deve evitare, ha detto Berlusconi prima di andarsene dal residence, è che si creino i presupposti della nascita di un microcosmo criminale e violento, rischio legato al fatto che, per quanto se ne sa, molti degli sbarcati di questi giorni sono fuggiti dalle carceri tunisine.

Berlusconi finisce il sopralluogo e se ne

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

va, ma pensate che sarebbe lui se non consumasse una battuta delle sue? No che non sarebbe Berlusconi. E così prima di risalire in auto sussurra dentro un sorriso: «Ah, e poi magari stiamo attenti ad evitare che finisca qua dentro qualche ragazza come la Ruby. Non vorrei che facessero scoppiare un altro pandemonio con l'aria che tira».

Risate generali, la maggior parte d'obbligo, va da sé, mentre Berlusconi corre verso l'airbus per tornare a Roma ed affrontare, dicono che là dentro ancora non ne sapesse nulla, la conferma che il Gip ha accordato il processo immediato. Sempre per la solita Ruby, appunto.

#### **VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETA'**

“ Faremo nascere qui un centro che sarà modello di efficienza e vivibilità per tutta l'Europa

#### **LA BATTUTA**

“ Evitiamo di portare qui ragazze come Ruby, prima che qualcuno faccia scoppiare un altro caso

# Lombardo gela le ambizioni Pd

## “Non servono politici in giunta”

### *Ars, maggioranza in tilt: stop alla legge elettorale*

**ANTONIO FRASCHILLA**

IL GOVERNATORE Lombardo boccia l'ingresso dei politici in giunta: «Non è all'ordine del giorno un nuovo esecutivo», dice. Ma il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, ribadisce: «Se questo esecutivo tecnico non dà risposte alla Sicilia, il Pd chiederà una verifica politica». E la maggioranza va in tilt all'Ars, con una vera e propria bagarre sull'ordine dei lavori, dopo che Udc e Fli in conferenza dei capigruppo votano con l'opposizione. Il risultato è che anche ieri la seduta è andata a vuoto e rischiano di essere accantonati diversi ddl, dalla legge sulla trasparenza alla riforma elettorale.

La tensione nella maggioranza è alle stelle. Nei giorni scorsi il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, ha aperto all'ingresso in giunta di esponenti politici, e già tra i democratici circolavano i primi nomi, dallo stesso Cracolici a Gaspare Vitrano, passando per Baldo Gucciardi e Franco Piro. Ma il governatore non usa giri di parole: «Non c'è nessun governo nuovo, ma solo un esecutivo di tecnici attorno al quale si possono trovare tutti». A stretto giro di

posta arriva la risposta del segretario dei democratici, Lupo: «Consiglio a Lombardo di non escludere la possibilità di un nuovo governo perché se quello in carica non sarà in grado di dare le risposte che servono alla Sicilia, il Pd chiederà una verifica politica — dice Lupo — La formula del governo tecnico non è immutabile».

Dopo questo botto e risposta le fibrillazioni si spostano all'Ars. In mattinata Cracolici convoca il gruppo Pd, e affronta i malumori di diversi deputati, da Galvagno a Panepinto, Faraone e Ammatuna, che chiedono maggiore attenzione sull'azione di governo e trasparenza nelle nomine, dopo che l'assessore Pier Carmelo Russo ha indicato come suoi consulenti Crazio Amenta e Marco Antonio Rizzo, vicini al Pd. Poi Cracolici va in conferenza dei capigruppo per stabilire l'ordine dei lavori. E qui avviene lo strappo all'interno della maggioranza. Il presidente Cascio propone un calendario con al primo punto l'approvazione del ddl sulla semplificazione e al secondo la riduzione dei deputati. Cracolici e il capogruppo dell'Mpa, Francesco Musotto chiedono invece

elettorale. Al momento del voto Giulia Adamo dell'Udc e Livio Marrocco di Fli votano con Cascio. Entrambe le proposte vengono così bocciate, perché nessuna raggiunge la maggioranza.

A questo punto, Cascio sfruttando un cavillo del regolamento decide di stabilire lui l'ordine dei lavori, fissando al primo punto il ddl sulla semplificazione. In aula Cracolici non ci sta e chiede di mettere ai voti la proposta di accantonare il ddl sulla semplificazione, nonostante in mattinata Lombardo abbia ribadito la necessità di approvarlo. Questa volta i deputati di Udc e Fli votano con Mpa e Pd, e l'Ars senza un calendario dei lavori viene rinviata a oggi. Ma l'Udc chiede adesso una verifica politica: «Solo per senso di lealtà abbiamo votato in aula a favore della richiesta di Cracolici», dice la Adamo. Il capogruppo del Pd punta il dito contro Cascio: «Il presidente vuole impedire al parlamento di discutere la legge elettorale, voluta da maggioranza e dal governo». L'opposizione va all'attacco: «Cracolici con il suo intervento ha sfiduciato l'assessore Caterina Chinnici principale sponsor del ddl sulla semplificazione», dice il capogruppo del Pd, Innocenzo Leontini.

ficazione», dice il capogruppo del Pd, Innocenzo Leontini.

**Tra i democratici polemiche sui consulenti scelti dall'assessore Pier Carmelo Russo**



**CASTIGLIONE-BERLUSCONI****Il faccia a faccia sullo scenario politico tra il caso Udc e la forza di Destra e Pid**

NOSTRO INVIATO

**MINEO.** Investito direttamente della questione immigrazione e dell'assistenza e dell'accoglienza degli sbarcati sul territorio italiano. Per il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, una giornata stravolta dall'arrivo improvviso del presidente del Consiglio a Mineo e dall'emergenza-immigrati. Soprattutto nella qualità di presidente dell'Unione province italiane, perché la ricerca di centri di accoglienza, esattamente com'è accaduto qua, investe gli enti locali, province in testa.

Castiglione ha accolto all'aeroporto militare di Sigonella il premier ed ha partecipato all'incontro sull'airbus in cui è stato fatto il punto sulla situazione del residence di Mineo.

Poi la corsa verso la struttura e dentro il presidente del Consiglio, tra un sopralluogo e l'altro, ha approfittato per fare il punto in pochi minuti, sulla situazione politica regionale. Poche battute, che ruotano, a quanto pare, attorno al ruolo sempre più nevralgico e centrale che gioca il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che proprio nel giornale di ieri avevamo anticipato essere stato inserito con Tremonti in una sorta di sondaggio segreto di Berlusconi per valutare il peso e l'appello dei due nel caso in cui il premier dovesse decidere di fare un passo indietro.

Ma con Castiglione, Berlusconi avrebbe anche rilanciato il tema del ruolo dell'Udc nelle amministrazioni locali. Castiglione, sino a quando non era stata manifestata da Casini

l'intenzione di costruire il terzo polo con Fli e Api e di collocarlo, dicono nel Pdl, pericolosamente orientato anche verso il Pd, aveva sostenuto l'importanza di mantenere il rapporto con i centristi. Ma ora?

Berlusconi avrebbe ribadito che il rapporto con Casini è usurato. Non resta che aspettare di vedere che cosa accadrà in caso di elezioni e decidere di conseguenza. E due battute finali, nel faccia a faccia Berlusconi-Castiglione, sarebbero state dedicate ai nuovi accordi, soprattutto al contributo decisivo che il premier si aspetta dalla Sicilia, da Pid e la Destra, che dovranno recuperare i voti, appunto, di Casini e dei finiani.

**A. LOD.**

**BRUXELLES.** Incontro fra il governo regionale e la direzione della Commissione Ue. Progetti per impiegare 800 milioni

## Messo a punto un piano per la spesa di fondi europei

### PALERMO

●●● Un pacchetto di iniziative per accelerare la spesa: la Regione si dice pronta a concentrarsi su una selezione di obiettivi mirati per scongiurare di perdere un miliardo e 278 milioni di fondi europei. Ieri a Bruxelles l'incontro fra il governo siciliano e ai responsabili della DG Regio - la direzione generale della Commissione europea che si occupa dello sviluppo regionale. A al vaglio dell'Ue sono state poste, fra l'altro, la spesa di 360 milioni di euro in tre anni per il finanziamento del credito d'imposta destinato alle attività estrattive, manifatturiere, del turismo e dei servizi. Ma anche 176 milioni per realizzare un centro medico di eccellenza di adroterapia (cure anti cancro) all'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania, 56 milioni

per completare la metanizzazione dei comuni siciliani, 30 milioni per integrare lo stanziamento (70 milioni di fondi Fas) per la banda larga. E ancora, 74,8 milioni per l'interporto di Termini Imerese e 100 milioni per la realizzazione dei poli museali di Catania, Palermo, Messina e Gela. «Una scelta che permetterà anche di accelerare le procedure di spesa - si legge in una nota -. Si tratta di un pacchetto di iniziative che muove investimenti per circa 800 milioni e che mette in movimento, per effetto del cofinanziamento, una ben più rilevante massa finanziaria sul territorio regionale».

A incontrare il direttore della Dg Regio, Michele Pasca Raymond, e il capo unità che ha competenza sulle Regioni italiane, Raoul Prado, c'erano il vicepresidente della Regione, Giosuè Marino e

l'assessore dell'Economia, Gaetano Armao, al quale è affidata la delega ai fondi strutturali: «Abbiamo informato la Commissione che nel pomeriggio - ha detto Armao - l'Ars avviava l'esame del disegno di legge sulla semplificazione amministrativa, nell'ambito del quale presenterò un emendamento sull'accelerazione delle procedure di spesa dei fondi europei: lo snellimento delle procedure è infatti un punto qualificante e irrinunciabile dell'azione del governo, sulla cui opportunità gli esponenti della Commissione hanno convenuto». Alla riunione hanno partecipato anche il dirigente generale della programmazione regionale, Felice Bonanno, con Francesco Attaguile (Affari extra-regionali) e Gianluca Galati (Dipartimento dell'energia). (ANG)

## I NODI DELLA REGIONE

UNA NOVITÀ ASSOLUTA PER 56 COMUNI. FONDI ANCHE PER LA COSTRUZIONE DI 12 STRUTTURE AZIENDALI

# Asili pubblici, è l'ora della riscossa In Sicilia finanziati 103 nuovi nidi

La giunta anticipa 41 milioni di euro attesi dai fondi Fas. Saranno disponibili 2.500 posti

**Il programma ha un copertura complessiva di 87 milioni: oltre la metà accreditati da Roma. Il governo regionale: «Trasformeremo un dato negativo in un record positivo»**  
**Alessandra Turrisi**

PALERMO

●●● Nuovi luoghi di accoglienza per i più piccoli in 56 comuni siciliani che non hanno mai avuto un asilo nido pubblico e quasi 2.500 posti in più per i bambini da zero a tre anni in tutta la Sicilia. Si sblocca dopo oltre un anno di attesa la spesa per realizzare 103 asili in ogni parte dell'Isola e 12 nidi aziendali, appesa alle risorse Fas mai arrivate nelle casse regionali.

La giunta Lombardo, su proposta dell'assessore regionale alla Famiglia, Andrea Piraino, ha autorizzato l'anticipo della quota attesa da Roma, circa 41 milioni di euro, e destinata al Quadro strategico nazionale 2007/13 per l'implementazione dei servizi per la prima infanzia. Questa somma sarà trasferita agli enti locali in poche settimane. Il programma straordinario ha una copertura finanziaria complessiva di oltre 87 milioni di euro, di cui 47,3 milioni già accreditati e disponibili, provenienti da fondi statali.

La graduatoria dei 103 progetti da finanziare è già pronta, avviata con un bando regionale emanato nel 2008 e approvata alla fine del 2009, per un totale di oltre 64 milioni e 700 euro. Si tratta di lavori di ristrutturazione, adeguamento o nuova costruzione (in 15 casi) di asili nido in 101 Comuni (Palermo è l'unico con tre progetti approvati), per offrire una boccata d'ossigeno alle famiglie siciliane

che, a migliaia, sono iscritte nelle liste d'attesa senza speranza di potervi accedere.

Della cifra complessiva, 38 milioni e 840 mila euro saranno utilizzati per la realizzazione dei lavori e per le forniture (in media 370 mila euro a struttura), mentre quasi 26 milioni per contribuire alle spese di gestione dei servizi per i primi tre anni di attività (circa 250 mila euro ad asilo). Un investimento che dovrebbe produrre 600 nuovi posti di lavoro per la gestione delle nuove strutture e l'incremento di circa 2.500 posti per i bambini. Altri 17 milioni e mezzo, invece, serviranno per l'acquisto di arredi, allestimenti e materiali.

È Messina la provincia ad avere il maggiore numero di opere finanziate (28), seguono Palermo con 21, Catania con 17, Trapani con 13, Agrigento con 10, Siracusa con 5, Ragusa e Caltanissetta con 4, infine Enna con un solo progetto a Gagliano Castelferrato. Prevista e finanziata anche la costruzione di 12 nidi aziendali (per un totale di quasi 5 milioni), fra cui a Palermo nelle società Wind, Migliore, all'opera pia Cardinale Ruffini e

alla cooperativa Solidarietà, al Comune di Messina e al consorzio Asi di Aragona.

«Abbiamo un piano di incremento dei servizi per la prima infanzia che non ha precedenti - spiega il presidente della Regione, Raffaele Lombardo - . Riusciremo a trasformare un record negativo in un record positivo, dotando di asili nido 56 Comuni che ne erano sprovvisti». Ma l'investimento avrà anche un altro risultato economico a catena, ossia consentirà di raggiungere la premialità prevista dallo Stato sugli obiettivi di servizio, che mette a disposizione per la Sicilia circa 88 milioni di euro entro il 2013, che potranno essere reinvestiti proprio nel settore degli asili.

«Con questi progetti riusciremo a portare al 45 per cento la copertura territoriale dei Comuni dotati di asili - aggiunge l'assessore Piraino -, con un passo avanti decisivo verso la realizzazione di un moderno sistema integrato dei servizi per la prima infanzia, che offra ai cittadini la possibilità di poter scegliere all'interno di un'offerta diversificata, ma omogenea nelle regole e nella elevata qualità».

(\*ALTU\*)



Gli asili nido comunali oggi sono soltanto duecento

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

## L'ASSESSORE REGIONALE TRANCHIDA RASSICURA I CENTRI ESCLUSI DAL DECRETO

# «Sarà allungato l'elenco dei Comuni turistici»

PALERMO. Dopo il decreto firmato dall'assessore regionale al Turismo, Daniele Tranchida, che ha individuato 57 Comuni a vocazione turistica, insorgono i sindaci delle località siciliane escluse. A fare da «collettore» alle rivendicazioni dei primi cittadini di molte amministrazioni comunali, soprattutto della Sicilia orientale, è stato l'onorevole Lino Leanza (Mpa). La risposta dell'assessore è arrivata nella seduta di ieri dell'Ars. «Tranchida - ha riferito l'esponente autonomista - ha detto che l'elenco non è ancora completo e che possono essere apportati correttivi per consentire a quei Comuni rimasti fuori di poter accedere alle premialità previste con i finanziamenti comunitari».

Il decreto, infatti, istituisce una sorta di corsia preferenziale per ottenere fondi europei da destinare alla riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica. «Tra gli esclusi - ha spiegato Lino Leanza - ci sono Comuni per i quali la voce turismo rappresenta una fetta cospicua di reddito per i residenti. Nella provincia di Catania, per esempio, ci sono centinaia di migliaia di turisti che affollano le spiagge tra Fiumefreddo, storica bandiera blu, e Calatabiano, che oggi col recupero del suo maniero è divenuto protagonista di una nuova stagione di rilancio. Potremmo citare anche Mascali, Riposto, Acicastello, Nicolosi o Aidone, in provincia di Enna, dove un nuovo flusso si attiva attorno ai beni culturali».

Anche Dino Fiorenza, presidente del gruppo Misto all'Ars, ha chiesto «un allargamento della lista, includendo realtà della provincia di Catania, come Mineo e Riposto, e della provincia di Enna, come Gagliano Castelferrato, che così potrebbero diversificare l'offerta turistica».

Ad onor del vero, l'assessore Tranchida, aveva già valutato la possibilità per

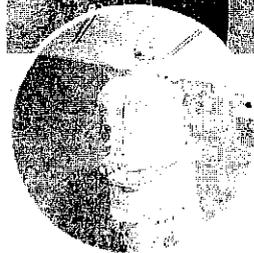
altri Comuni interessati di presentare una manifestazione di interesse. In base al decreto, per essere inseriti nell'elenco, i Comuni devono possedere almeno quattro parametri: l'adeguata presenza di beni culturali, artistici e architettonici; la collocazione all'interno di parchi regionali; la localizzazione paesaggistica e naturalistica, la persistenza e la tutela dei centri storici, l'adeguata dotazione infrastrutturale alberghiera (che compren-

de alberghi, agriturismi, turismo rurale, paesi-albergo, case vacanza, bed and breakfast); l'organizzazione, da oltre un triennio di manifestazioni, rassegne o grandi eventi culturali e un'adeguata presenza turistica, in base ai dati riferiti agli ultimi tre anni.

Una commissione ad hoc valuterà l'effettivo possesso dei requisiti richiesti.

**DANIELE DITTA**

### Tra gli esclusi per ora ci sono località come Mascali, Riposto, Acicastello e Nicolosi in provincia di Catania, o Aidone in quella di Enna



#### CORSIA PREFERENZIALE

Il decreto firmato da Tranchida istituisce una sorta di corsia preferenziale per ottenere fondi europei da destinare alla riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica. Una commissione ad hoc valuterà l'effettivo possesso dei requisiti richiesti. Sopra, il museo di Aidone; a fianco, la Venere di Morgantina

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

# «Esclusione vergognosa»

**Aci Castello.** Il sindaco Drago contro il decreto regionale sui «Comuni turistici»

Fra i 57 Comuni che l'assessore regionale al turismo Daniele Tranchida individua come località a vocazione turistica, riconoscimento che naturalmente comporta un elemento di premialità per ottenere i finanziamenti comunitari non c'è Aci Castello e dal palazzo di città il sindaco Filippo Drago tuona, definendo "vergognoso" tale decreto "nei confronti della comunità", "spudorato" per la dimenticanza, "ridicolo" per non aver considerato le bellezze naturalistiche e paesaggistiche e "superficiale" per non aver tenuto conto delle 400.000 presenze annue nelle strutture alberghiere.

"Si rimane di stucco", continua Drago "davanti a quest'omissione ben sapendo della sussistenza nel Comune

di tutti i requisiti e i parametri oggettivi fissati nel decreto Tranchida. Cosa ha di meno Aci Castello rispetto a Brolo, Castelmola, San Marco D'Alunzio, Comuni riconosciuti turistici perché indicati da una cosiddetta Consulta del turismo dell'Anci?"

Nel ritenere ancora "un'offesa, il correre per ottenere un titolo che dovrebbe possedere di diritto", Drago, con la solidarietà della Giunta, ha ancora dichiarato che "manderà a tutti i deputati regionali il volumentto, su 'Aci Castello', firmato proprio dall'assessore Tranchida, legato al progetto degli Approdi di Ulisse per alcuni milioni di euro, poi dimenticati, a quanto pare".

Da parte sua il presidente del Consiglio, Salvo Danubio, nell'esprimere so-

llicità alle parole del sindaco ci ha dichiarato che "sta valutando assieme al capogruppo dell'Udc, Nello Zappalà e all'assessore Rosario Grimaldi la possibilità di uscire dall'Udc, partito che si trova ai vertici regionali".

E' certo che il Castello, i Faraglioni, l'Area Marina Protetta Isole Ciclopi, la riserva Naturale Immacolatelle e Micio Conti dovranno pur valere qualcosa.

Ma ieri sera, in Municipio qualcuno affermava che il decreto è in linea con la tendenza ad attendere i crolli di Castello e Faraglioni e l'aumento delle distriche, considerato che aiuti in questo senso non ne arrivano proprio, nonostante i tanti tavoli tecnici allestiti negli anni.

**ENRICO BLANCO**

## OGGI LA FIRMA AL MINISTERO PER LO SVILUPPO ECONOMICO

# Dalla Giunta regionale il «via libera» all'accordo di programma per Termini

PALERMO. La giunta regionale di governo, presieduta da Raffaele Lombardo, ha dato il via libera allo schema di accordo di programma per gli interventi di riqualificazione e reindustrializzazione del Polo di Termini Imerese. La firma dell'accordo è prevista oggi a Roma, nella sede del ministero per lo Sviluppo economico. «Da una situazione di crisi ne abbiamo ricavato una straordinaria case history italiana di ristrutturazione aziendale, industriale, che dà anche alla Sicilia la possibilità di raddoppiare l'occupazione» aveva detto lunedì il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, sottolineando che «a fronte dei circa 1.500 dipendenti attuali si arriverà, una volta che le sette aziende si saranno stabilite, a 3.300 dipendenti».

«Apprendo dalle parole dell'amministratore delegato Sergio Marchionne di una presunta volontà della Fiat a collaborare per Termini Imerese. Per il bene di questa nostra area industriale chiedo sol-

tanto che non si faccia più vedere e sentire». Questa la prima reazione del governatore Raffaele Lombardo che, poi, scende nei particolari dell'accordo: «Abbiamo firmato un protocollo che prevede un grosso investimento, 350 milioni, in cui il governo centrale dovrà fare la propria parte, anche se più piccola della nostra, e poi passeremo a esaminare in maniera più stringente i piani industriali dei vari gruppi che vogliono venire, in modo da realizzare l'ipotesi per incrementare l'occupazione, diversificando rispetto alla sola automobile, che deve restare, ma guardando anche ad altro».

«Il ministro Romani convochi immediatamente le organizzazioni sindacali e provinciali di Fim, Fiom e Uilm per definire i dettagli dei piani industriali e di investimento, tempi e modalità con cui i lavoratori transiteranno in questi progetti» ha detto il segretario provinciale della Uilm di Palermo, Vincenzo Comella. «Servono garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali - ha aggiunto - e nessuna delle proposte presentate per Termini può restare in panchina, nemmeno quella della casa automobilistica Dr».

«Una volta firmato l'accordo di programma per gli interventi di riqualificazione e reindustrializzazione del Polo di Termini Imerese, è necessario aprire subito un confronto con le parti sociali per entrare nel merito dei piani e per avere garanzie occupazionali» ha rincarato la dose Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia.

«È positivo che siano state stanziare risorse pubbliche e private per finanziare progetti nell'area industriale - aggiunge - ma adesso dobbiamo avere la possibilità di verificare se qualcosa non si muove nella giusta direzione. Vanno soprattutto valutati progetti alternativi, nell'eventualità che quelli attuali si dimostrassero poco validi».



RAFFAELE LOMBARDO

## DEPURATORI, SE L'EUROPA MULTA L'ITALIA È SOPRATTUTTO PER COLPA DELLA SICILIA

MARIO AJELLO

**A** vent'anni dall'emanazione della direttiva europea sul trattamento delle acque reflue urbane, e a più di dieci anni dall'entrata in vigore delle relative norme di attuazione nell'ordinamento italiano, nulla o quasi pare che sia cambiato in Italia ed in particolare in Sicilia per prevenire e ridurre l'inquinamento marino.

La Commissione europea, proseguendo sempre sulla linea del rigore e del rispetto delle leggi, ha chiesto alla Corte di Giustizia europea la condanna dell'Italia per non avere adempiuto agli obblighi derivanti dall'applicazione della normativa sulle acque allungando così il già consistente elenco di violazioni ambientali in materia di acque di balneazione e di tratta-

mento dei fiumi urbani.

La cosa che maggiormente lascia sgomenti e desta inquietudine è che la metà della condanna ricade esclusivamente su una sola regione: la Sicilia. Ed infatti, alla luce delle valutazioni presentate dalla commissione europea, sono 178 le città ed i centri urbani italiani con un numero di abitanti superiore a 15.000 che non possiedono impianti di trattamento delle acque reflue e reti fognarie conformi alle norme comunitarie. Di queste 75, quindi la metà circa, si trovano in Sicilia.

La sanzione che sta per essere inflitta dalla Corte di Giustizia europea, come si legge sulla Gazzetta della Comunità europea del 29 gennaio 2011, riguarda al momento soltanto le città ed i centri urbani di maggiore dimensione, cioè quelli con un numero di abitanti superiore a 15.000 che avrebbero dovuto assicurare entro il 31 dicembre 2000 che le acque reflue provenienti da tali agglomerati fossero convogliate in reti fognarie adeguate ai requisiti richiesti e fossero sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario

biologico.

Nel rapporto viene anche contestata la violazione dell'articolo 10 della direttiva, secondo cui la progettazione, la costruzione, la gestione e la manutenzione degli impianti avrebbero dovuto assicurare prestazioni adeguate e compatibili e cioè impianti in grado di gestire in termini di volumi e di caratteristiche le acque reflue dell'agglomerato, di prevederne le eventuali fuoriuscite o tracimazioni causate da piogge violente e di gestire i picchi dovuti alle variazioni stagionali di carico.

Questa non è che la prima fase delle procedure sanzionatorie, in quanto a seguire verranno prese in considerazione le aree urbane con popolazione compresa tra 2.000 e 15.000 abitanti che avrebbero dovuto conformarsi entro il 31 dicembre 2005 ed i centri abitati con una popolazione superiore a 10.000 abitanti che scaricano le proprie acque reflue in aree sensibili sotto il profilo ambientale e cioè quelle aree a rischio di eutrofizzazione o in cui sia necessario un ulteriore trattamento ancora più spinto al fine di soddisfare i requisiti

della direttiva sulle acque di balneazione.

Secondo una prima valutazione della Commissione effettuata sulla base dei dati trasmessi dalle singole regioni risulta che siano circa 500 i centri che dovranno dotarsi di impianti di trattamento terziario ancora più spinto al fine di tutelare la salute dei bagnanti e di assicurare una stretta osservanza della normativa sulle acque di balneazione e di quella sul trattamento delle acque reflue.

Insomma i dati confermano che siamo una delle regioni meno virtuose a livello nazionale, se si considera ad esempio che la regione Toscana pochi giorni fa ha dato conferma, con quattro anni di anticipo rispetto alle previsioni normative europee, dell' livello "eccellente" delle sue acque di balneazione, mentre i nostri più diretti competitori a livello europeo ci hanno relegato al decimo posto in questo settore dopo la Grecia, Cipro, la Francia, Malta ed altri, confermando l'assoluta inerzia delle amministrazioni locali nella gestione del servizio.

**L'IMPRENDITORE SALVATORE MONCADA** ha deciso di lasciare questa terra. Ma le attività restano

## «Mi trasferisco a Milano»

L'imprenditore Salvatore Moncada, conosciuto ormai per le sue attività nel settore delle energie alternative, vuole andarsene via da Agrigento e dalla Sicilia. Manterrà naturalmente nel nostro territorio tutte le attività che già sono in funzione da parecchi anni, ma ha deciso di trasferire la sede legale della propria impresa a Milano. La decisione che ha preso, e che sarà attuata prossimamente, non è di poco conto, dato che questo significa che pagherà le tasse non più in Sicilia ma nel capoluogo lombardo, senza contare che i prossimi investimenti che egli deciderà di effettuare potrebbero non riguardare più il nostro territorio ma altre regioni, possibilmente anche all'estero.

«Questa è una terra - commenta amareggiato lo stesso Moncada - dove fanno di tutto per scoraggiarti, per impedirti di fare impresa e di lavorare proficuamente. Non solo, ma qualsiasi cosa uno si accinge a fare viene vista in modo negativo, viene guardato quasi con un certo sospetto. Per esempio recentemente abbiamo acquistato il complesso dell'ex distilleria Kronion e naturalmente abbiamo immediatamente avviato le operazioni di bonifica. Questo significa che abbiamo tolto di mezzo rottami ed abbiamo ridato una ripulita all'in-

tera zona dove si trova tale complesso, penso che in fin dei conti si sia trattato di un'opera meritoria. Ebbene c'è stato un senatore della Repubblica che si è fatto il giro delle televisioni della zona per sostenere che ci stiamo accingendo a realizzare una centrale elettrica».

- E non è vero?

«Assolutamente no! sfido chiunque a trovare una sola carta, in qualsiasi amministrazione, nella quale c'è un progetto, un'istanza, qualsiasi cosa da cui si possa desumere una nostra intenzione in questo senso. Non ci abbiamo nemmeno pensato, eppure si è sollevato un enorme polverone, non capisco poi per quale scopo!»

- Ma la decisione di trasferire la sede legale dell'impresa da Agrigento a Milano è molto pesante...

«E che altro dovrei fare? in queste condizioni non si può fare impresa... Ci dobbiamo muovere sempre in un terreno particolare, in mezzo ai ricorsi, con una Pubblica Amministrazione lenta e farraginoso in cui nessuno paga mai per gli errori che talvolta commette. Meglio trasferirsi altrove, in zone dove è più facile fare impresa, dove riesce a parlare lo stesso linguaggio con tutti gli interlocutori che di volta in volta ti ritrovi di fronte».

**SALVATORE FUCÀ**

## Il progetto Acqua Marcia

Massimo riserbo sull'indagine e sulle sue motivazioni. Il 31 ottobre 2010 la denuncia presentata da Rifondazione

La società non ha presentato il progetto definitivo. Proroga ai 60 giorni dati dal commissario ad acta a partire dall'8 maggio 2009

# Porto turistico a sud: sequestrate le carte La Procura apre un fascicolo «contro ignoti»

**PINELLA LEOCATÀ**

La Guardia di Finanza, su richiesta della Procura della Repubblica, ha sequestrato tutte le carte e i documenti relativi al progetto della società Acqua Marcia per la realizzazione di un porto turistico a sud, all'inizio della Plaia, nell'area dove sfocia il torrente Acquicella.

Il sequestro è avvenuto l'1 febbraio quando gli uomini del nucleo di Polizia tributaria si sono presentati all'ufficio Urbanistica del Comune per chiedere, su delega del magistrato inquirente, la consegna di tutte le carte relative al progetto: i verbali delle conferenze di servizio, i pareri della commissione consiliare urbanistica e della commissione edilizia, le relazioni geologiche, gli atti del commissario ad acta.

Dell'indagine in corso, e delle motivazioni che hanno spinto la Procura a chiedere il sequestro delle carte, nulla è dato sapere se non che è stato aperto un fascicolo contro ignoti. Sappiamo, però - anche se non è detto che vi sia un collegamento con il sequestro - che il 31 ottobre 2010, Rifondazione comunista ha presentato una denuncia alla Procura nella quale si segnalano varie irregolarità tra cui la violazione della legge Galassi (n. 431/1985) che tutela fiumi e torrenti vietandone lo spostamento e l'edificazione sulle rive, e la difformità tra le planimetrie relative al torrente presentate da Acqua Marcia e il reale stato dei luoghi. Sulle altre due «segnalazioni» - «l'illegittima sostituzione del commissario ad acta alla conferenza dei servizi», e la «difformità tra il piano regolato-

re del porto vigente e la proposta del porto turistico della società» - il 31 dicembre scorso si è già espresso il Cga che ha dato ragione ad Acqua Marcia.

Dal punto di vista pratico non succede nulla perché la società non ha ancora presentato il progetto definitivo a partire dal quale, poi, si avvia tutta la procedura decisionale. Va specificato, infatti, che il commissario ad acta non ha accettato il progetto di Acqua Marcia, ma ha ammesso la società a procedere alla progettazione definitiva, con gli adeguamenti alle prescrizioni contenute nella relazione del consulente tecnico, e dandole 60 giorni di tempo per farlo, a partire dall'8 maggio 2009. Finora, però, alla direzione urbanistica non è arrivato alcun progetto.

La società aveva subito espresso l'impossibilità di rispettare i tempi, «per la particolare complessità degli elaborati progettuali e per la necessità di definire le indagini geognostiche e di caratterizzazione dei fondali da dragare». Ovvio, poi, che attendesse l'esito dei vari ricorsi prima di procedere alla progettazione. Per questo ha chiesto, e ottenuto, una proroga. Inoltre, alla luce delle sentenze del Cga, i tempi per la presentazione dell'elaborato partono di nuovo da quella data. E se non c'è il progetto definitivo manca l'oggetto della decisione, e del contendere.

Un punto è chiaro. La dirigente dell'ufficio urbanistica del Comune, arch. Gabriella Sardella, ricorda che la legge regionale indica, senza possibilità di equivoco, quali sono le procedure da seguire. Le strade sono due. Se il progetto presentato è conforme al piano regolatore del porto vigente a decidere è la conferenza dei servizi di cui fanno parte tutti gli enti territoriali e istituzionali indicati dalla legge.

Si tratta, infatti, di una sorta di parere tecnico che certifica la conformità allo strumento urbanistico. Se, invece, il progetto è in variante del piano regolatore del porto vigente, allora a decidere non è più la conferenza dei servizi, ma si procede attraverso un accordo di programma - di cui fanno parte gli enti indicati per legge, tra cui la Regione, il Comune, l'autorità portuale, la sovrintendenza, il Genio civile - fermo restando che l'ultima parola, e la decisione, spetta al Consiglio comunale in quanto si tratta di una scelta che ha valenza politica perché incide sugli assetti del territorio. E del resto anche la legge 509, la cosiddetta «legge Burlando», che regola le concessioni demaniali per la realizzazione dei porti turistici - che sono sempre in variante del piano regolatore vigente - dice con chiarezza che si procede secondo la trafila «accordo di programma - voto del Consiglio comunale».

Va ricordato inoltre, che nel caso in questione, il Genio civile non ha mai espresso il proprio parere, pure obbligatorio.

Infine, a chiarificare il quadro della situazione, è una lettera del 10 febbraio 2011, indirizzata alla direzione urbanistica, nella quale il dirigente regionale ai Beni culturali Gesualdo Campo annuncia che procederà, in tutte le sedi, alla rivisitazione dei pareri alla luce della legge regionale 78 del 1976, che prevede che tutte le costruzioni - incluse quelle previste per i porti turistici - debbano arretrare di 150 metri dalla battigia.

La società Acqua Marcia dice di non sapere nulla della vicenda e di essere «pronta, qualora ce ne fosse la necessità, a fornire all'autorità giudiziaria tutte le informazioni e le carte in suo possesso». E ricorda che, negli ultimi tre anni, ha affrontato «7 cause amministrative, di cui 4 al Tar di Catania e 3 al Cga, che hanno confermato la giustezza delle nostre procedure amministrative e delle nostre ragioni».

# Vita dura per l'appalto irregolare

Una svolta nella prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Una svolta nel modo di lavorare dei funzionari pubblici che ogni giorno sono chiamati a dare risposte veloci e certe sull'affidabilità delle aziende che vogliono contrarre con la pubblica amministrazione o, nel caso degli appalti pubblici di grande entità, con il cosiddetto contraente generale. Da ottobre dell'anno scorso ad Agrigento la prefettura, guidata da Francesca Ferrandino, è protagonista della svolta grazie all'utilizzo di Ri. Visual, la banca dati di Infocamere cui gli addetti della prefettura agrigentina possono accedere gratuitamente grazie alla collaborazione con Confindustria Agrigento di cui è presidente Giuseppe Catanzaro e la Camera di commercio della Valle dei Templi guidata da Vittorio Messina. Il tutto è stato reso possibile dal protocollo firmato nella primavera dell'anno scorso dal ministro dell'Interno Roberto Maroni e dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. «Protocollo - spiega Antonello Montante, delegato nazionale alla legalità di Confindustria - che ha ricadute pratiche eccezionali».

«Si tratta - spiega il prefetto di Agrigento - di uno strumento dalle potenzialità enormi e di grande interesse applicativo che ci dà la possibilità di vedere il sistema delle imprese con un colpo d'occhio». Non è questione di secondaria importanza nella provincia che la Direzione investigativa antimafia nella relazione sul 2009 (ma le cose non sono cambiate nel corso del 2010) ha riscontrato «la capacità di penetrazione dell'organizzazione mafiosa nella pubblica amministrazione e l'esistenza di un sistema di

condizionamento illecito delle gare per l'affidamento degli appalti di lavori, nel quale sono risultati coinvolti, oltre ad esponenti mafiosi, anche funzionari comunali, imprenditori ed esponenti politici locali». Ecco dunque l'utilità di un sistema tecnologico che è consultabile nella piattaforma di Infocamere e che permette al nucleo ispettivo della prefettura agrigentina di avere subito chiari i collegamenti dell'imprenditore su cui la stazione appaltante ha chiesto la cosiddetta informativa atipica: il documento amministrativo rilasciato dalle prefetture che ha l'obiettivo di riassumere qual è la condizione dell'imprenditore su cui è stata

chiesta l'informazione e di chiarire se quel soggetto e dunque l'impresa può ottenere quello che possiamo definire il nulla osta antimafia cioè il via libera a contrattare con la stazione appaltante che ha chiesto le informazioni. Una attività che, grazie all'accesso alla banca dati Ri. Visual può avvenire rapidamente: un miglioramento dei tempi che rende più efficace il sistema di prevenzione antimafia. «In molti casi - spiega il prefetto - grazie all'utilizzo di questo sistema il nostro gruppo ispettivo ha potuto verificare ciò che in parte conosceva. I controlli fatti con questo meccanismo sono più intrusivi e permettono di conoscere alcune cose nel dettaglio». Il prefetto non lo dice ma a questa attività di controllo e verifica non sfugge nessuno e anche il sistema delle scatole cinesi non è più un sistema certo di schermatura del vero titolare della società: grazie alla rappresentazione grafica il sistema dà infatti la rappresentazione puntuale di tutte le imprese che fanno parte di una cordata e di tutti gli uomini che di quella cordata sono soci o promotori.

L'uso di Ri. Visual, per esempio, ha contribuito a dare un'accelerata al rilascio del nulla osta antimafia alle imprese nell'ambito dei lavori sulla Statale 640 che collega Agrigento a Cal-

tanissetta ma nello stesso tempo ha fatto sì che i controlli sulle imprese fossero più invasivi e dunque più approfonditi: 60 imprese che non hanno ricevuto dalla prefettura il via libera. Si consideri che in provincia di Agrigento sono previsti lavori per oltre un miliardo (compresi ovviamente gli investimenti sulla 640 ma senza contare gli investimenti per il rigassificatore di Porto Empedocle).

«Si tratta - spiega il presidente di Confindustria Agrigento Giuseppe Catanzaro che insieme al presidente regionale Ivan Lo Bello si è fatto promotore della sperimentazione nella Valle dei Templi - di un sistema che

mette la Pubblica amministrazione e dunque lo Stato e dunque tutti noi nelle condizioni di tutelarsi di fronte a organizzazioni criminali che si fanno sempre più sofisticate. Grazie alle norme che sono state applicate e all'uso di strumenti antimafia possiamo fare un po' di pulizia». C'è un ulteriore aspetto che va considerato nell'analisi dell'uso che di Ri. Visual di fa o può essere fatto: quello delle visure ai fini investigativi e giudiziari che esula dai compiti della prefettura. In questo caso degli accertamenti e gli approfondimenti, magari incrociati con l'anagrafe e altre banche dati pubbliche, possono portare anche a rapidi o clamorosi risvolti investigativi. «Sono molti per fortuna oggi i nostri colleghi che hanno manifestato l'esigenza di condividere l'esperienza e di avere un modello di riferimento già sperimentato - dice Montante, reduce da Bruxelles dove ha partecipato a un convegno al Parlamento europeo - . Bisogna allargare il know how alle altre realtà ed è quello che stiamo facendo». Gli imprenditori dunque stanno già facendo la loro parte e restano in attesa che altre prefetture avviino l'attività sulla banca dati.

Nino Amadore

# Lo sciopero si allontana, i problemi restano

Dopo il vertice a Palermo, gli autotrasportatori attendono risposte su Ecobonus, autostrade del mare, tempi di guida

Scongiurato, almeno per l'immediato, il fermò dei tir in Sicilia inizialmente proclamato per questa settimana. La decisione è arrivata al termine di un vertice all'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità, alla presenza del sottosegretario Bartolomeo Giachino, dei rappresentanti di Confindustria, Confetra, Confagricoltura, Cia, Confartigianato, Aias, Assiotrat, Assotrasport, Trasporto Unito, Aitras, Fai Sicilia, Cisl. L'incontro, presieduto dall'assessore Pier Carmelo Russo, aveva all'ordine del giorno anche i problemi del sistema trasportistico regionale e in particolare della filiera agroalimentare, fortemente penalizzata dalle oggettive condizioni di perifericità e di insularità e dall'attuale disciplina del trasporto che impone lo stop dei mezzi dopo nove ore di guida per questioni di sicurezza. A tal proposito l'assessore Russo ha annunciato l'intenzione di chiedere che «lo stanziamento di 30 milioni di euro, previsto nel bilancio dello Stato per le autostrade del mare, venga interamente devoluto agli autotrasportatori della Regione Siciliana a titolo di risarcimento per gli enormi ritardi accumulati nella realizzazione della Salerno-Reggio Calabria, che obbligano i nostri operatori a guide lunghissime che non consentono di esportare i prodotti dell'isola in tutti quei mercati che li richiedono». È stato concordato, come si legge nella nota diffusa dalla Regione Siciliana al termine del vertice, di dar vita ad un tavolo di concertazione per risolvere in tempi brevi le difficoltà esposte dai rappresentanti di categoria. A questo fine, sono state intanto concordate tre iniziative: un incontro, da tenersi a Messina il prossimo 21 febbraio con tutti i soggetti coinvolti, per esaminare i problemi dei tempi di imbarco, valutando anche l'ipotesi di corsie preferenziali per il trasporto dell'ortofrutta; la verifica, da effettuarsi d'intesa fra Governo e Regione siciliana, presso le autorità comunitarie, sulla possibilità di ottenere una deroga alla disciplina sui tempi di guida e di riposo, volta a sterilizzare i tempi di attesa agli imbarchi per l'attraversamento dello Stretto e fondata sulle circostanze eccezionali connesse anche ai lavori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria; la valutazione di eventuali problematiche collegate agli incentivi per le autostrade del mare.

«Questione dirimente per la Regione siciliana - ha sottolineato l'assessore Russo - resta l'impegno del governo centrale a trasferirci immediatamente i fondi Fas da destinare alla rete viaria dell'isola, il cui completamento è decisivo per ridurre i tempi di percorrenza delle merci all'interno della nostra regione». Una questione che - così come è stato messo per iscritto nel documento che porta la firma del sottosegretario Giachino - verrà affrontata già nel prossimo incontro al quale saranno invitati a partecipare anche i rappresentanti della grande distribuzione. E' stata, infine, ottenuta l'assicurazione dell'inserimento nella Consulta per l'autotrasporto e la logistica di un rappresentante del settore autotrasportistico siciliano.

Alcuni punti dell'intesa hanno suscitato reazioni nel mondo dell'autotrasporto e a queste hanno fatto seguito le puntualizzazioni del sottosegretario Giachino. Innanzitutto, rispetto alla notizia secondo cui i 30 milioni di euro dell'Ecobonus 2010 potrebbero andare solo agli autotrasportatori siciliani, Giachino precisa: «Sull'argomento ho fatto il resoconto della situazione attuale, spiegando che il provvedimento preso per pagare i viaggi del 2010 è indispensabile per poter prolungare il beneficio anche per il 2011, nell'attesa che l'Unione Europea avvii una propria iniziativa». L'impostazione dell'Ecobonus quest'anno dovrebbe quindi seguire quella degli anni precedenti. Sempre sulle autostrade del mare, durante la riunione il rappresentante di Confindustria ha chiesto un collegamento veloce, in grado di trasportare le unità di carico da sud a nord in dodici ore: «Su questo argomento, contatterò gli armatori per verificare eventuali disponibilità», ha dichiarato Giachino, come riportato da TrasportoEuropa.

Rispetto al testo dell'intesa, nel punto in cui stabilisce una «verifica, presso le autorità comunitarie sulla possibilità di ottenere una deroga alla disciplina del Regolamento 561/06 sui tempi di guida e di riposo», qualche operatore ha espresso il timore che questo punto possa influire sui recenti provvedimenti sui controlli e sulla sicurezza. «I tecnici del ministero, in concerto con la Regione Siciliana, esploreranno la possibilità di chiedere a Bruxelles tale deroga, ma preciso che non intendiamo contraddire

quanto fatto finora solamente per accontentare i siciliani. In questa fase, la questione riguarda gli uffici tecnici», precisa Giachino, aggiungendo di avere «spiegato che le sanzioni che vanno pagate sulla strada riguardano solo le quattro infrazioni più gravi per la sicurezza».

È rimandata a un incontro che si terrà il 21 febbraio all'Autorità Portuale di Messina la questione degli imbarchi: «Discuteremo della possibilità di fissare corsie preferenziali per l'imbarco dei veicoli carichi di prodotti ortofruttili. Questo provvedimento potrebbe superare la richiesta di sterilizzare i tempi d'attesa agli imbarchi per quanto riguarda il calcolo dei tempi di guida e di riposo», ha aggiunto il sottosegretario ai Trasporti.

Infine, il protocollo impegna il sottosegretario, nella sua veste di presidente della Consulta per l'Autotrasporto e la Logistica, a proporre l'ingresso nell'organismo di «un rappresentante del settore autotrasportistico siciliano». «L'intesa siglata l'11 febbraio non riporta alcun nome», ha precisato successivamente Giachino, specificando che il nome sarà scelto in un secondo momento. La questione del chi portare in Consulta resta, quindi, per ora sospesa. Il sottosegretario chiarisce però una questione di metodo: «Non capisco i timori riguardo all'ampliamento della Consulta. La sua stessa norma costitutiva lo prevede, conferendo al presidente di proporre nuovi membri. È quello che farò alla prossima riunione e sarà poi il Comitato Esecutivo a decidere. La Consulta è il luogo della concertazione della politica dei trasporti e ritengo che la partecipazione si possa estendere non solo ad un rappresentante della Sicilia, ma anche agli interporti ed agli spedizionieri, per esempio».

Giachino sottolinea pure l'importanza di aver attuato un Tavolo regionale dedicato alla filiera agroalimentare aperta alla partecipazione di tutti i protagonisti: «Proseguiremo gli incontri ed al prossimo inviteremo anche i rappresentanti della Grande Distribuzione Organizzata. In tale occasione affronteremo anche la definizione delle procedure per il trasferimento dei fondi FAS nel settore infrastrutture», conclude il sottosegretario.

Insomma, l'agenda è ancora piena e, sebbene l'agitazione sia sospesa,

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

alcuni cruciali problemi restano sul tappeto.

### **IL TESTO DELL'INTESA**

## **Lunedì prossimo un incontro a Messina per affrontare il «nodo» dello Stretto**

Ecco le iniziative concordate al termine della riunione tenutasi nei giorni scorsi a Palermo.

- «Incontro, da tenersi a Messina il giorno 21 febbraio 2011, con tutti i soggetti coinvolti, per esaminare i problemi dei tempi di imbarco, valutando anche l'ipotesi di corsie preferenziali per il trasporto dell'ortofrutta».

- «Verifica, da effettuarsi d'intesa fra Governo e Regione Siciliana, presso le autorità comunitarie, sulla possibilità di ottenere una deroga alla disciplina del Regolamento 561/06 sui tempi di guida e di riposo, volta a sterilizzare i tempi di attesa agli imbarchi per l'attraversamento dello Stretto e fondata sulle circostanze eccezionali connesse anche ai lavori sull'autostrada Salerno - Reggio Calabria».

- «Valutazione di eventuali problematiche collegate agli incentivi per le autostrade del mare».

Stabilito anche che «in occasione del prossimo incontro al quale saranno invitati a partecipare i rappresentanti della grande distribuzione, verrà affrontata anche la questione inerente alla definizione delle procedure per il trasferimento dei fondi Fas nel settore infrastrutture».

# Servizio Nuovo appalto

**Avvicendamento.** Il nuovo gruppo di imprese formato da Ipi e Oikos è pronto a subentrare, svolgerà il servizio fino al 2015

**Il sistema.** Verranno gradualmente distribuiti ai cittadini kit di sacchetti di 4 colori per separare i rifiuti

# Rifiuti, cosa cambia per 95mila famiglie Parte sabato il rodaggio della «prossimità»

## Entro due mesi 6.000 nuovi cassonetti: la novità sarà la selezione dell'umido

### CESARE LA MARCA

Non è ancora una rivoluzione, ma è già una svolta decisa rispetto al passato, che coincide con la conclusione del lungo e tormentato iter per la separazione del nuovo appalto. Con una serie di novità che tra pochi giorni attendono quasi centomila nuclei familiari di catanesi inestricabili di un'utenza, in occasione del «cambio della guardia» tra l'impresa uscente, la Dusty, e Ipi-Oikos, il raggruppamento aggiudicatario del servizio di raccolta dei rifiuti a Catania per i prossimi cinque anni.

L'ora «X» è già fissata, sabato prossimo, da quando sarà il nuovo gruppo a occuparsi di un servizio delicato e importante su più fronti, dalla pulizia e vivibilità della città alla sostenibilità della rassa destinata a trasformarsi in tanfo, già abbastanza salata e da tenere sotto controllo per evitare il salasso dei contribuenti che la pagano, che non sono tutti, come è risaputo.

La novità è il passaggio dalla vecchia raccolta «stradale», imperniata solo sui cassonetti, a un più attuale modello di «prossimità», con la graduale distribuzione ai cittadini di kit con sacchetti di quattro diversi colori. Il tutto per conferire nei nuovi cassonetti - di moderna concezione e anch'essi distinti per uguali colori - plastica e pignoli (giallo), carta (bianco), frazione organica (marrone), e rifiuti indifferenziati (grigio).

### IL NUOVO SISTEMA

Il nuovo modello supera la vecchia raccolta «stradale» e rappresenta un passaggio importante rispetto al porta a porta, che prevede la totale abolizione dei cassonetti e potrebbe essere preso in considerazione in futuro.

### PORTA A PORTA

Verrà proseguito e incrementato nella zona già interessata da un progetto sperimentale della durata di un anno, alla fine del 2011 i risultati saranno confrontati con la raccolta di prossimità.

### I SACCHETTI

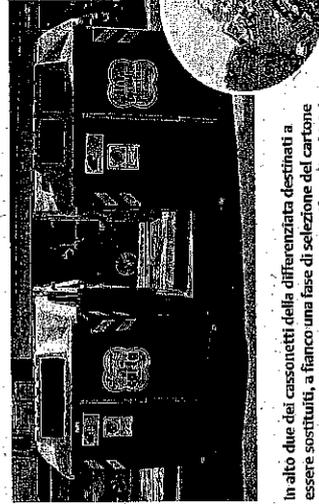
È previsto la graduale distribuzione di sacchetti di quattro diversi colori: giallo per la plastica e i metalli, bianco per la carta, marrone per la frazione organica e grigio per i rifiuti non differenziabili.

### NUOVI CASSONETTI

Saranno oltre seimila, anch'essi di quattro differenti colori, uguali a quelli dei sacchetti utilizzabili per il materiale da conferire. Dotati di trasportatore e di un elevatore di traslocazione, saranno collocati in base a una mappa che disegna il territorio cittadino in base alla densità di popolazione e alle necessità di smaltimento.

### VECCHI CASSONETTI

Quelli in buono stato verranno utilizzati nell'area centrale di competenza del Comune.



In alto due dei cassonetti della differenziata destinati a essere sostituiti, a fianco una fase di selezione del cartone (foto d'archivio)

to dello stesso colore. Il sistema di raccolta di prossimità implementa quello stradale originariamente previsto dal capitolato d'appalto - spiega l'assessore all'Ecologia, Claudio Torrisi - e dunque è consentita almeno per un anno di monitorare l'efficacia del servizio rispetto alla raccolta porta a porta che invece proseguirà nella zona in cui è già stata effettuata per un anno in via sperimentale. Credo che i lievi costi all'appello da alcune associazioni paritarie da posizioni di intransigenza, in quanto il porta a porta comporta vantaggi e svantaggi che vanno valutati, tra cui costi e impiego di un recupero totale per cui bisogna attrezzarsi. I cassonetti specifici collocati vicino casa in base a un preciso studio del territorio hanno diversi vantaggi rispetto al precedente sistema di raccolta, e in ogni caso a fine 2011 potremo confrontare i risultati tra prossimità e porta a porta e valutare quale dei due modelli applicare in tutta la città e quale invece tralasciare.

L'assessore Torrisi interviene anche sulle critiche percentuali di raccolta differenziata, che non garantirebbero gli standard imposti dalla nuova normativa europea del capitolato del 2008. «Il servizio di prossimità di legge è un passaggio automatico del contratto rispetto a quanto prevedeva il capitolato - afferma l'assessore - Torrisi - tant'è vero che noi puntiamo a raggiungere il 35 per cento di raccolta differenziata già nel primo anno, il 45% entro il 2013 e il 65% entro il 2015».

### I GIOVANI DI CITTÀINSIEME

## «A tre mesi dalle linee-guida nessun'altra notizia del Pub»

I Giovani di Cittàinsieme intervengono, con una nota, sul problema del traffico e della mobilità a Catania con particolare riferimento agli interventi annunciati dall'Amministrazione comunale. «Lo scorso 19 novembre - ricordano nel loro documento - il sindaco Raffaele Stanca e l'assessore alla Mobilità Alberto Pasqua presentavano le linee guida del Piano urbano del traffico, un insieme di interventi volti ad introdurre nella nostra città una "mobilità alternativa". In quell'occasione sono stati enunciati i principali criteri del Piano miranti a favorire la mobilità pedonale e ciclistica, a migliorare sia la sicurezza stradale che i mezzi pubblici ed a puntare sull'integrazione tra le diverse reti di trasporto senza trascurare gli usi alternativi dell'auto (car pooling, car sharing, taxi collettivo). Soluzioni di questo genere costituirebbero un vero e proprio toccasana per la nostra città. Al momento della presentazione delle linee guida del Piano si è parlato di comprensibili "tempi di realizzazione". Il fatto è che a distanza di tre mesi non sono stati divulgati ulteriori spunti riconducibili al progetto in esame. Con questa istanza desideriamo sapere con maggiore precisione quali saranno i nostri contenuti del Piano e anche le tappe e i relativi tempi di attuazione».

### PIAZZA DUOMO

## Nuova protesta dei pulizieri per il contratto «da fame»



Continua la protesta dei pulizieri delle scuole di Catania e provincia contro il nuovo contratto che prevede appena due ore di lavoro giornaliero e una decurtazione dello stipendio che i lavoratori considerano inaccettabile. Ieri la protesta è stata organizzata in piazza Duomo davanti al Comune, con un blocco stradale su via Vittorio Emanuele per ricordare che col subentro della nuova impresa milanese aggiudicataria dell'appalto, dal prossimo mese percepiranno stipendi inferiori a 547 lavoratori, 183 dei quali della Multiservizi, mentre i restanti hanno prestato servizio per 36 ore settimanali nelle scuole della provincia.

**Società partecipate**

**Delibera al voto in Consiglio comunale il 21 febbraio. Per l'Amministrazione non ci sono oneri di spesa**



# «Il Comune spreca fondi lasci il consorzio del golf»

## Debiti di 38.799 euro nei confronti del Golfur, nato per promuovere il turismo d'élite

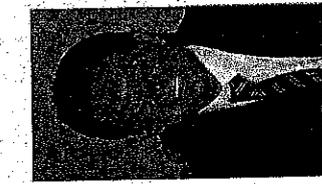
**CARMEN GRECO**

Una proposta di delibera che non comporta spese a favore della promozione turistica legata al mondo del golf. È stata inviata dall'Amministrazione comunale al Consiglio comunale e alle Commissioni consiliari collegate. In questi tempi di magra, una delibera che non comporti oneri di spesa è sempre ben accolta, soprattutto quando riguarda le società partecipate del Comune attualmente sotto la lente d'ingrandimento della Commissione consiliare permanente "Aziende municipalizzate - Speciali e partecipate" che da tempo ha avviato una verifica su bilanci e delibere delle stesse partecipate. Il presidente della Commissione, Francesco Navarra, ha personalmente fatto le pulci al «Consorzio Golfur», per scoprire che il Comune di Catania gli deve un totale di 38.799 euro, debiti accumulati negli anni in quanto titolare di una quota pari al 27,25 per cento. La cosa non gli è piaciuta affatto. «È uno spreco vergognoso - attacca Navarra, esponente di Scelta Giovane - Da un lato l'Amministrazione vuole mettere in vendita le partecipate come Sostare e poi chiede che in Consiglio comunale passi una delibera

**CHE COS'È IL «CONSORZIO GOLFTUR»**

Tra le società partecipate del Comune di Catania, ce n'è una per promuovere il golf nella quale il Palazzo degli Elefanti è socio al 27,25%. Del «Consorzio Golfur» fanno parte, oltre al Comune di Catania (ancora Provincia), il Parco dell'Eretra e i comuni di Taormina, Castiglione di Stabia, Francavilla di Sicilia, Linguaglossa e Mascalia. Nato nel 2000 da un'idea dell'allora assessore Antonio Guarnaccia, la filosofia del consorzio è quella di «determinare le scelte delle amministrazioni locali, spingendo le stesse verso un turismo di qualità, elitario (a meno che se ormai numericamente consistente) rappresentato da milioni di golfisti in giro per il mondo». L'idea è quella di «dare al comparto del turismo siciliano, e legge nel sito del Golfur, una ulteriore importante arma, il golf, che, unita all'ambiente naturale, al patrimonio architettonico ed archeologico, ai prodotti tipici ed al calore della popolazione, possa rendere la nostra terra di Sicilia assolutamente competitiva».

**FRANCESCO NAVARRA**



«Spreco di fondi comunali in un momento di crisi»

**MARIO BONSIGNORE**



«È il socio che decide se rimanere nel Consorzio o no»

cietaria perché inutile, in una città dove non esiste alcun campo di golf.

Una scelta - questa del ritiro dal Consorzio - già fatta da altri Comuni che all'inizio erano entrati nella società e poi avevano deciso di recedere, come Melilli e Calatabiano perché - così dichiararono gli amministratori locali - non avevano ottenuto i risultati sperati, riguardo alla promozione dei loro territori. Calatabiano si è ritirata nel 2008 e Melilli l'anno successivo.

«Se un socio mi chiede di non far più parte del Consorzio io non posso che prenderne atto - dice il presidente del Golfur, Mario Bonsignore, alla guida del Consorzio dal 2009 - A me sembra che il Consorzio sia messo in movimento e qualche prospettiva ce l'abbia. Nel piano triennale delle opere pubbliche della Provincia sono stati inseriti tre progetti preliminari per la realizzazione di altrettanti campi da golf. Io credo che puntare sul golf e soprattutto sull'indotto che tutto il movimento turistico del golf si porta dietro sia strategicamente valido, anche per il Comune di Catania. Se poi ad un socio non interessa più perseguire questo obiettivo, io non posso far altro che convocare il cda e discutere la cosa. È il socio che decide cosa fare».

Ma il «Consorzio Golfur» non ha alcuna intenzione di presentare un'ingiunzione di pagamento per le contribuzioni arretrate.

Navarra ha precisato come la sua sia un'iniziativa personale e non della Commissione che presiede, e ha invitato l'Amministrazione e il sindaco a fare un passo indietro, ritirare la delibera prima del 21 febbraio, data fissata per la trattazione in Consiglio comunale, e cedere la quota so-

# Caccia al gas radon nei seminterrati

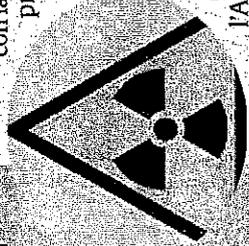
## Sicurezza e lavoro. Incontro all'Asp, ricordato il monitoraggio obbligatorio dei locali a rischio

### PAROLE/GASRADON

Il radon (Rn) è un gas inerte e radioattivo di origine naturale. È un prodotto del decadimento nucleare del radio all'interno della catena di decadimento dell'uranio. Il radon è inodore, incolore e insapore, quindi non è percepibile dai nostri sensi. Se inalato, è considerato molto pericoloso per la salute umana poiché le particelle alfa possono danneggiare il Dna delle cellule e causare cancro al polmone.

L'Organizzazione mondiale della sanità attraverso l'International Agency for Research on Cancer (Iarc), ha classificato il radon appartenente al Gruppo 1 delle sostanze cancerogene per l'essere umano: il radon viene emanato dai terreni (in particolare modo da lave, tufi, pozzolane) dalle rocce e in minor misura dall'acqua. È inoltre nota la sua presenza in alcuni materiali da costruzione, la via che generalmente percorre per giungere all'interno di un edificio è quella che passa attraverso fessure e piccolissimi fori delle cantine e nei piani seminterrati.

La sicurezza nei luoghi di lavoro tende sempre più centrale anche e soprattutto in termini di prevenzione. In questo senso l'Asp Catania si pone in prima linea per il rispetto delle normative che tutelano la salute dei cittadini. A seguito dell'incontro sul tema relativo agli obblighi di monitoraggio del gas radon - regolati dal decreto legislativo 241/00 - con la consulenza tecnica del



prof. Massimo Moroni (geologo esperto nazionale sulle misurazioni e sugli interventi in materia di protezione da gas ionizzanti e Radon), il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Calaciura, e il direttore sanitario della stessa azienda sanitaria provinciale, Domenico Barbagallo, hanno provveduto a inserire l'osservanza degli obblighi di legge all'interno del documento per l'autorizzazione all'uso (per attività di vario genere) dei locali semi/sotterranei.

«Il datore di lavoro autorizzato all'utilizzo di locali seminterrati che possono presentare caratteristiche di particolare criticità dal punto di vista dell'accumulo di gas - spiega Barbagallo - dovrà infatti presenta-

re al Settore Igiene e Sanità Pubblica (Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro), entro 24 mesi a decorrere dalla data della concessione, gli esiti delle misurazioni per il monitoraggio di eventuali sorgenti naturali di radiazioni prodotte dal decadimento del radon o del toron. L'esposizione al radon - elemento chimico presente in natura - rappresenta un importante fattore di rischio per il tumore ai polmoni. La principale fonte è il terreno, da dove, una volta disperso, il gas tende ad accumularsi nei locali chiusi ed è pericolosissimo se inalato: è per questo che l'Asp ha attivato misure di controllo con l'obiettivo di monitorare e dunque prevenire eventuali esposizioni».

Scopo dell'incontro - svoltosi alla Direzione generale dell'Asp - è stato quello di verificare a dieci anni di distanza dalla pubblicazione del decreto, lo stato di applicazione e la rispondenza agli assunti previsti su tutto il territorio nazionale. In particolare è stata approfondita: la corretta applicazione del decreto da parte degli addetti al servizio di prevenzione e protezione dai rischi; gli interventi di controllo da parte degli organi ispettivi preposti ai sensi delle vigenti normative; i chiarimenti

sulle modalità applicative del decreto; gli standard applicativi in situ degli strumenti di misurazione e le modalità operative di misurazione.

«Dall'incontro è emersa la necessità di intensificare i controlli delle radiazioni ionizzanti del gas radon sul territorio siciliano da parte degli organismi preposti - ha spiegato il prof. Moroni - anche in ottemperanza a quanto previsto dalle normative nazionali e dal Documento di valutazione dei rischi interferenti quale documento obbligatorio di cui all'art. 26 del decreto legislativo 81/08, da redigere a cura delle aziende sottoposte a tali obblighi». In risposta ai quesiti relativi alle modalità di bonifica dei luoghi con concentrazioni di radon superiori ai valori di legge, è stato inoltre evidenziato che «la chiusura o l'eventuale sospensione delle attività svolte sui siti potenzialmente pericolosi, non rientra nella logica della ratio legis - ha continuato Moroni - attestato che la bonifica di un sito è strettamente correlata alle specificità topografiche del luogo, la stessa è genericamente realizzabile con azioni meccaniche di facile realizzazione: ventilazione, aumento tiraggio forzato, realizzazione aperture, modifica turnazioni».

# Turismo tra il «flop» di Sant'Agata e le polemiche sulla Bit di Milano

VALENTINA SCIACCA

La portata della festa di Sant'Agata, tradotta in termini di presenze turistiche, appare poca cosa: la terza festa religiosa al mondo per importanza, non esercita ancora una forza tale da far da traino del settore. Da anni si ripete, ma affidare alla notorietà dei festeggiamenti la "responsabilità" sarebbe da miopi. Se alla festa, bella, ricca, popolare, non fanno da contorno un sistema organizzato e una alternativa che comprenda anche eventi culturali di altro tipo, collegamenti, possibilità di fruizione "fuori stagione", ci si dovrà accontentare di una forma di turismo domestico, nazionale e/o interno, di siciliani in Sicilia. Solo gli alberghi del centro storico godono dell'effetto Sant'Agata, ma senza troppé illusioni: il soggiorno medio è di due notti, e la percentuale che anche per questa edizione della festa si registra, data dal rapporto partecipanti/turisti, non fa numero. Il "tutto esaurito", viene dalla strada, dagli angoli e dai balconi degli ho-

tel più belli, da un flusso quasi totalmente catanese, con buona fetta di emigranti che tornano a casa, dai parenti, qualche giorno per prendere parte alla festa. Questa è la parentesi febbraio (che, grazie a una buona promozione potrebbe aprirne altre durante tutto l'anno con effetti a catena da Sant'Agata al nostro patrimonio artistico, culturale, naturalistico), ma intanto tastare il terreno, interrogare i visitatori - anche quelli appartenenti alla categoria mordi e fuggi, potrebbe essere buona norma per vagliare e considerare attentamente, oltre ai punti a nostro favore, anche carenze, deficit, limiti nell'organizzazione e nella presentazione della città. Febbraio è anche il momento di un altro appuntamento, generalmente preceduto, accompagnato e seguito dalle

**Organizzazione carente**  
Praticamente nullo il richiamo turistico della festa di Sant'Agata. La colpa è dell'assenza di un sistema organizzato e della mancanza nei giorni della festa di eventi culturali di altro tipo

## «SERVE UN MARCHIO DI QUALITÀ»

Nel territorio catanese, a livello istituzionale, la customer satisfaction rientra solo nei protocolli dell'Etna Convention Bureau che ha elaborato un manuale di qualità rivolto al miglioramento degli standard qualitativi delle imprese della filiera turistica congressuale e controlla la qualità dei servizi attraverso indagini mirate sulla clientela per ogni evento attirato e ospitato nel territorio. «Presentarsi al mercato con un marchio riconoscibile che fornisca un'immagine di destinazione efficace, innovativa e qualificata, orientata alla soddisfazione della clientela e attenta all'evoluzione dei suoi bisogni», spiega Nico Torrisi, «è di fondamentale importanza nel contesto turistico internazionale». Per tale ragione la Provincia di Catania, per supportare le strategie e le politiche di sviluppo del segmento congressuale, si affida alle attività dell'Etna Convention Bureau per analizzare il comportamento del turista congressuale e tracciare un quadro finale sul grado di soddisfazione del soggiorno catanese.

polemiche, perché sopravvalutato o sottovalutato, un investimento in termini di immagini, per alcuni, uno spreco, per altri - comunque sia una vetrina: la trentunesima edizione della Bit, la borsa internazionale del turismo, dove le Province dell'isola partecipano congiuntamente con uno stand all'interno del quale verranno gestite le iniziative, incontri con i buyers, presentazioni, e la conferenze-stampa: La Provincia regionale di Catania e l'Etna Convention Bureau per un turismo integrato" cui partecipano il presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, l'amministratore delegato dell'Etna Convention Bureau, Nico Torrisi, il consigliere d'amministrazione, Antonio Maueri e il direttore generale Benedetto Puglisi. «Argomenti centrali - anticipa Nico Torrisi, da poco nominato vicepresidente nazionale di Federalberghi - saranno i progetti che la Provincia tramite l'Etna Convention Bureau sta sviluppando in tutto il territorio provinciale e che hanno già dato importanti e positivi riscontri». Tra queste, le iniziative "Welcome to Catania" e "Catania Movie Tour", «oltre agli eventi congressuali, in crescita all'interno del settore - informa Benedetto Puglisi - e dell'istituzione dell'osservatorio turistico della provincia, le cui indagini contribuiranno a modellare, implementare e supportare le strategie e le politiche di sviluppo del segmento turistico all'interno del territorio etneo».

## CONFINDUSTRIA

### Marino (St) nel consiglio direttivo

Carlo Marino, responsabile dello stabilimento StMicroelectronics di Catania, entra a far parte del consiglio direttivo degli industriali catanesi. Lo ha nominato ieri il presidente di Confindustria Catania, Domenico



Bonaccorsi di Reburdone, indicandolo quale invitato permanente alle riunioni dell'organo direttivo dell'associazione. Carlo Marino (nella foto), 65 anni, laureato in

Fisica a Catania, una carriera tutta percorsa all'interno del colosso della microelettronica, è alla guida del sito catanese di St dal 2007, dopo aver ricoperto ruoli di responsabilità sia all'interno del sito di Catania che in ambito internazionale. Impegnato nella promozione di iniziative utili per favorire un allargamento a Catania delle presenze industriali esterne alla St, Marino è inoltre vicepresidente del gruppo Ims (Industrial & Multisegment Sector) della St, gruppo che rappresenta circa un terzo del totale fatturato della multinazionale.